

BAIMASELF

1165 giorni da uomo libero, navigando in tutti gli oceani del mondo

11 aprile 2018



BAIMASELF di Antonio Sanso

1165 giorni da uomo libero, navigando sugli oceani di tutto il mondo

Edizioni Il Frangente, Verona - www.frangente.com - 256 pag. + ins. fotografico di 32 pag. - 23 Euro

Il "sogno nel cassetto" di molti velisti Antonio Sanso l'ha realizzato. È così che ci racconta la sua avventura del giro del mondo in barca a vela, a bordo di "Baimaiself", un Moana 33'. Ci ha impiegato oltre 3 anni, perché non era una sfida contro il tempo; al contrario è stato un modo per riappropriarsi del proprio tempo, per scoprire luoghi e conoscere personaggi, per sentirsi un uomo libero. La narrazione della traversata atlantica con una sola vela, della scuffia nel mar dei Caraibi, del fascino delle Galápagos e della Polinesia francese, del passaggio nell'oceano Indiano eccetera è appassionante e, nello stesso tempo, ci fornisce consigli utili sulla navigazione e sulla gestione ottimale della barca. E l'avventura continua: Sanso si sta preparando per tornare in mare, questa volta, con una nuova barca, salperà da Grado per raggiungere le isole della Polinesia francese.

IL PICCOLO BAIMAISELF

1165 giorni da uomo libero, navigando in tutti gli oceani del mondo

1 settembre 2018

SABATO 1 SETTEMBRE 2018
IL PICCOLO

AVVENTURE IN UN LIBRO



Il giro del mondo a vela Sanson è ritornato ma è pronto a ripartire

GRADO

Il giro del mondo a vela in 1.165 giorni. L'ha compiuto Antonio Sanson che scritto un libro che porta il nome della sua imbarcazione, "Baimaiself". Un viaggio intorno al globo che è durato oltre 3 anni perché non era una sfida, ma un viaggio per vedere, conoscere attendendo sempre i momenti migliori per spostarsi spendendo poco. Ha deciso di lasciare il lavoro di pizzaiolo che faceva al ristorante del villaggio turistico Primero (dove dopo i tre anni in giro per il mondo è tornato a lavorare) per testare la grande avventura pensando anche a un progetto a lungo termine che aveva in testa ma che ancora non aveva rivelato. Ora è giunto invece il momento di dirlo.

Antonio Sanson si sta già pian piano preparando per tornare in mare verso le isole della Polinesia francese, sono 118 e la più grande è Tahiti che fa parte del gruppo delle "Isole della Società", per la precisione di quelle del Vento (ma c'è anche, per fare un altro nome, Bora Bora, fra le isole di Sottovento). Ci sono inoltre le isole Australi e quelle denominate Tuamotu, Gambier e le Marchesi. Una scelta precisa perché «ho in mente di trasferirmi proprio in quelle isole; non so di preciso in quale ma in quell'area che mi ha particolarmente affascinato». Sanson farà il piz-

zaiolo anche da quelle parti? E in che isola?

«Tutto è possibile ma non credo, per vivere da quelle parti basta davvero poco; è perlopiù la natura che pensa a fornire il necessario. Il luogo dove mi sistemerò non l'ho ancora deciso ma sarà una di quelle splendide isole». Un viaggio da Grado alle isole della Polinesia francese che non farà, però, a bordo dello scafo che ha già solcato quei mari in quanto al suo rientro a Grado ha trovato l'occasione di venderlo. Ora ne acquisterà un altro (ha individuato ma per scaramanzia non anticipa nulla) con il quale solcherà nuovamente mari non facili ma che se presi senza impegni di tempo cogliendo i momenti più favorevoli diventano relativamente facili da attraversare.

Una nuova partenza ma questa volta senza quantomeno un immediato ritorno. Del resto per uno che dopo pochi giorni dalla nascita è stato portato dai genitori in batela a vivere su un casone («durante il tragitto mio padre prese un po' d'acqua di mare - scrive Sanson - e, ancor prima del parroco, mi battezzò: Antonio»), la vita in mare non può che essere ideale. Da pochi giorni si trova in libreria il libro "Baimaiself" - 1165 giorni da uomo libero, navigando sugli oceani di tutto il mondo (edizioni Il Frangente). —

AN. 80.

BAIMAISELF

1165 giorni da uomo libero,
navigando in tutti gli oceani
del mondo

18 luglio 2018



Antonio Sanson - BAIMAISELF

1165 giorni da uomo libero, navigando in tutti gli oceani del mondo

Il giro del mondo è il sogno nel cassetto di ogni velista, ma per me era un obiettivo, una conquista, una cura. Non avevo altra scelta, dovevo partire.

Dalla traversata atlantica con una sola vela alla scuffia nel mar dei Caraibi, dal fascino primitivo delle Galápagos ai mostri marini della Polinesia francese, la paura mi ha accompagnato fino alla Nuova Zelanda.

Poi il passaggio nell'oceano Indiano, la navigazione in solitaria da La Réunion al Sud Africa, la risalita da Città del Capo ai Caraibi, il saluto all'oceano e il rientro in Mediterraneo.

Miglia dopo miglia, le isole, i navigatori, gli incontri hanno trasformato la paura in un'avventura straordinaria: 1165 giorni da uomo libero sugli oceani.

Il giro del mondo in barca a vela non è la cura a tutti i mali, è però un'eccellente medicina.

Per me lo è stato.

www.frangente.it

Fonte: Edizioni Il Frangente
Titolo del: 24/07/2018 10:20



Il Libro

Edizione: 2018

lingua: Italiano

pagine: 256 + inserto fotografico di 32 p

prezzo: € 23,00

18 aprile 2017

L'incontro

Antonio Sanson, pizzaiolo friulano, ospite del circolo della Vela dopo il giro del mondo. Ha sfidato le tempeste su una barca di dieci metri. «Mai avuto un raffreddore»

«La mia vita tra gli oceani»

di Maddalena Tulanti

Antonio Sanson, pizzaiolo friulano di Grado, ha fatto il giro del mondo in barca a vela in 3 anni, 4 settimane e 15 giorni. Ospite della Vela di Bari, esordendo nel suo racconto di quelle pazzesche 27 mila e notte ore trascorse in mezzo agli oceani (tutte e tre), Antonio ci ha tenuto soprattutto a che non fossero dimenticate nella conta quelle ultime sei settimane. Probabilmente perché l'ultimo miglio, l'ultimo metro, l'ultimo minuto, per chiunque affronti una sfida importante, sono sempre quelli più difficili, quelli più carichi di attese, di speranze, di adrenalina. Antonio Sanson è un entusiasta della vita. Ha compiuto 50 anni in mezzo all'oceano Atlantico e sostiene che tutta la fatica fatta per rimanere in vita tra le tempeste, le onde anomale e quelle normali, gli abbia fatto solo bene.

«Mai avuto un raffreddore, un mal di testa, un dolore qualsiasi», ha ripetuto spesso mentre la sala gremita di velisti, di sportivi veri e di quelli da tv, lo ascoltava molto ammirata, poco poco scettica. Di fisico asciutissimo, occhi azzurri chiari come l'acqua, non ha mai smesso di dire che «il mondo è bellissimo, tutti i popoli sono bellissimi» e che basta andare per oceani per rendersene conto. Bella fretta, bisognerebbe consigliarli ai potenti della Terra e ovviamente a chi non soffre il mal di mare, malessere che, non si capisce bene perché, qualunque uomo (o donna) di mare tratta con sufficienza. Il velista friulano è partito nel 2013 dopo aver lasciato la famiglia, la fidanzata e la pizzeria di cui era socio a metà. A bordo di una barca di 10 metri, il "Baimaiself", tipo Moana 33, progettata e costruita apposta per lui dal noto "maestro di mare", Vittorio Malintri, primo italiano a partecipare alla mitica "Vendée-Globe", in queste ore impegnato con il suo catamarano a battere il record della Dakar-Gaudalupe, 11 giorni, 11 ore e 25 minuti, detentuto dal francese Pierre-Yves Moreau e Benoît Lequin. "Baimaiself" è la stessa barca utilizzata nel 2011 da gondoliere veneziano Tommaso Luppi, un altro neofita della vela, che la usò per compiere la traversa



Spirito avventuroso
Antonio Sanson a bordo della sua barca

La vicenda



● Antonio Sanson, pizzaiolo friulano, è stato ospite al circolo della Vela di Bari, dove ha raccontato il suo viaggio intorno al mondo.

● Sanson ha attraversato tutti gli oceani con una barca di 10 metri

sata in solitario dell'Atlantico, da Venezia alla Martinica. Antonio l'ha usata per partire da Grado, andare a zonzo per il Mediterraneo e infine passare le colonne d'Ercole, lo stretto di Gibilterra. Da lì se ne è andato lungo la costa africana per poi puntare ai Caraibi. A questo punto ha attraversato Panama e si è diretto verso la Polinesia francese, con tappa alle Galapagos («sono rimasto deluso») per poi raggiungere la Nuova Zelanda («il più bel Paese in cui mi sia fermato»). Poi è risalito verso Timor Est («Si dice Timor Lest») e via verso le Mauritius. Poi il Sud Africa, la Namibia e la risalita di nuovo lungo la costa africana per rientrare nel Mediterraneo. Il giro dei tre Oceani appunto. Dei 3 anni, 4 settimane e 15 giorni, 333 sono stati dedicati alla sola navigazione, il resto in soste più o meno lunghe. «Non bisogna avere fretta quando si va per mare - consiglia più di una volta - Comandano le

condizioni del tempo, la sicurezza è solo questo». Oggi Antonio non possiede nessuna barca, ha venduto il "Baimaiself" appena rientrato il Grado ed tornato a fare le pizze. «Da stagionale - ha spiegato - È bellissimo lavorare poco, la

vita è troppo breve». Come dargli torto? L'unica cosa che ha preteso per venire a Bari a raccontare il suo viaggio è che lo facessero dormire in barca, perché è da agosto dello scorso anno che non lo fa, da quando è rientrato, e gli man-



ca. Francesco Centrulli, velista esperto, socio del circolo e ispiratore dell'incontro, gli ha così messo a disposizione la sua, ormeggiata al Cus, e ad Antonio non serviva altro.

I soci del circolo non gli hanno risparmiato nessuna domanda, da quelle metafisiche («durante il viaggio hai riscoperto Dio?») a quelle pratiche («come ti lavi?»), a quelle di Peppe Russo, il vicepresidente del circolo che ha riassunto tutte le preoccupazioni di chi va per mare: «Ma come hai fatto a fidarti di equipaggi raccolti a caso?». Antonio ha risposto a tutte esaltandosi tuttavia soprattutto quando è stato lasciato libero di tornare alla cartina del mondo (bandierine blu per il viaggio di andata, rosse per quello di ritorno), al video che aveva girato, alle foto che aveva scattato. Sta già pensando di riprovarci. «Presto, molto presto».

© G. BIANCHI/AG. BIANCHI

IL PICCOLO BAIMAISELF

1165 giorni da uomo libero, navigando in tutti gli oceani del mondo

24 agosto 2016



Il pizzaiolo-velista torna dopo tre anni e l'Isola lo festeggia

Sanson: «Con la mia pizza ho portato il nome di Grado nel Mondo»
L'arrivo alla Lega navale salutato da sindaco, sirene e gran pavese

di Antonio Boemo
a GRADO

È rientrato, accolto festosamente, dopo oltre 3 anni il navigatore gradese Antonio Sanson che con la sua barca ha fatto il giro del mondo quasi totalmente a vela, anche per risparmiare. Al di là di alcuni problemi di carattere sanitario occorsi ad alcuni compagni di viaggio che si sono alternati a bordo, l'avventuroso viaggio in barca in giro per il mondo effettuato nell'arco di oltre 3 anni con la traversata di oceani e di passaggi pericolosi con il Capo di Buona Speranza, ha fatto registrare gli unici veri inconvenienti nel percorso di rientro in Mediterraneo, anzi piuttosto vicino a casa. Prima una grossa rete da pesca finita, nell'elica nel golfo di Taranto, con, poco dopo, la perdita della stessa elica. Inoltre una mela di 160 centimetri ricevuta pochi giorni fa nei pressi di Ragusa per essersi ripartita in una piccola baia a causa del mare grosso e del vento forte: non aveva fatto la richiesta d'entrata (con tanto di pagamento della tassa) e 5 minuti dopo aver gettato l'ancora si è trovato la Polizia a chiedere documenti e carta di credito.

Sono alcune delle curiosità raccontate da Antonio Sanson che si è preso queste lunghe ferie di 3 anni abbandonando il lavoro di pizzaiolo (era anche

Numerose le **peripezie** dell'exploratore: dalle onde alte 7 metri nell'**Oceano** alla multa ricevuta al ritorno dalle autorità croate vicino a **Ragusa**

socio della gestione di un'attività) per andare a zonzo per il mondo con la sua barca a vela, la "Baimaiself", che grazie al motore, soprattutto quando le condizioni meteo non erano favorevoli, ha contribuito a raggiungere luoghi sicuri d'ormeggio. Lo scafo è un cutter Moana Malingri 35 lungo 10 metri e 70 centimetri che è stato super accessorizzato e perfezionato per questa vera e propria avventura.

Èra partito da "Marina di Primo" grazie anche al sostegno della famiglia Marzola. Poi aveva navigato sostando in varie località lungo la costa della Itaca, della Grecia (Corfù, Itaca, Paxos, Lefkada) e dell'Italia (Bari, Brindisi, Santa Maria di Leuca, Roccella Ionica, Cagliari). Ha quindi fatto rotta

verso Gibilterra e poi su Lanzarote (Isole Canarie). Qui una sosta prima di prendere il mare per la traversata oltre oceano Atlantico caratterizzata da tratti purosì con onde alte fino a 7 metri. Ai Caraibi si è quindi fermato, girando per le varie isole, per circa 4 mesi prima di proseguire per Panama. Quindi la Polinesia francese e la Nuova Zelanda dove ha effettuato un'ulteriore lunga sosta prima di procedere per l'Australia e iniziare il viaggio di rientro. Complessivamente ha percorso oltre 41 mila miglia.

Durante le soste, specialmente quelle lunghe ai Caraibi e in Nuova Zelanda, Sanson ha preparato la "Pizza Grado", una multigusto di sua ideazione, per gli amici che si è fatto nei vari luoghi ma soprattutto per altri diportisti con i quali ha fatto conoscenza nei vari punti d'ormeggio. Ieri mattina verso le 10 l'arrivo all'ormeggio della Lega Navale di Grado con le imbarcazioni ormeggiate che hanno suonato le sirene a festa e innalzato il gran pavese. È stato accolto da tanti diportisti, dal sindaco, Dario Raugna, dall'ammiraglio Alberto Scuz presidente dell'associazione "Stelle del mare" di Aquileia (è il circolo al quale è iscritto Antonio Sanson), dal presidente dei marinai in congedo dell'Anni di Grado, Nino Pastorichio, e dagli ex presidenti e consiglieri dei Graisani de



Festeggiamenti all'arrivo; Antonio Sanson sull'albero (Foto Camuffo)



La traversata Atlantica



In Nuova Zelanda



In Polinesia



Passaggio di Capo di Buona speranza

Palti, Giorgio Pastorichio e Roberto Facchinetti. Ad accoglierlo anche il presidente della Lega Navale di Grado, Andrea Rocco che ha ospitato gli invitati sul trabaccolo "L'Isola d'Oro". Tra i tanti presenti i famigliari di Antonio Sanson della famiglia dei "Belli": il papà Matteo, la mamma Pietrina Corbato, la sorella Ondina e il cognato Giuliano Scaramuzza. Pur essendo un tifoso juventino, il navigatore ha indossato per l'occasione la divisa degli

All Blacks i famosi giocatori della squadra di rugby della Nuova Zelanda motivandolo con il fatto che il più bel Paese che ha avuto modo di visitare è proprio la Nuova Zelanda: «è piena di verde, c'è il rispetto per l'ambiente, ci sono poche costruzioni e la gente è molto ospitale». Basta andar per mare: «Sono partito perché ero stressato; oggi sono tornato rilassato e tranquillo. Vedremo».

Antonio Sanson
GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO